

“Le imprese non mollano E cresce la propensione a fare nuovi investimenti”

La Provincia del 4 marzo 2024, intervista al presidente di Unionmeccanica nazionale Luigi Sabadini.

Tendenze

Gli ostacoli e la fiducia

La ricerca

Como, Lecco e Sondrio
Tremila imprese meccaniche

Come ricordato al recente Forum della meccanica organizzato da Uniredit insieme a Prometeia, al Politecnico e con le due territoriali di Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, i tre territori provinciali presentano una massa critica di imprese

metalmecaniche pari a quasi 3mila realtà che danno lavoro a 35mila addetti e che complessivamente fatturano oltre 9 miliardi. Il report di Prometeia ha sottolineato le forti specializzazioni di cui è dotato il territorio, dalle macchine utensili alle macchine speciali

ai tubi per quanto riguarda Como, al distretto delle valvole e alle imprese di meccanica strumentale per Lecco, fino alle lavorazioni meccaniche e dei prodotti in metallo a Sondrio. Dalla trasformazione digitale agli investimenti green, per gli analisti di Prometeia «la

metalmecanica di Como, Lecco e Sondrio ha le carte in regola per rispondere» in tema di competitività rispetto ai concorrenti europei, di profitabilità e propensione all'innovazione, come mostra l'analisi dei bilanci di oltre mille imprese del territorio. M. DEL.

«Le imprese non mollano E cresce la propensione a fare nuovi investimenti»

L'intervista. Il presidente di Unionmeccanica-Confapi Luigi Sabadini analizza gli ultimi dati congiunturali alla vigilia del Mecspe a Bologna «Produzione in frenata e prezzi in calo. Difficoltà sui mercati esteri»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Possiamo leggere in prospettiva l'andamento delle nostre imprese meccaniche guardando per ora la propensione all'investimento, che è positiva», afferma Luigi Sabadini, presidente di Unionmeccanica-Confapi, realtà che associa circa 41mila imprese, pari al 60% del totale delle iscritte a Confapi. I dati congiunturali del secondo semestre 2023 saranno presentati in anteprima il prossimo 18 marzo alla Camera dei deputati e qui Sabadini ci anticipa le tendenze del settore.



Luigi Sabadini

Quest'anno le imprese meccaniche investiranno più dell'anno scorso? Sì e questo è un segnale di fiducia o, perlomeno, di gente che non si arrende. Gli imprenditori investiranno di più soprattutto nei mezzi di produzione, nell'automodernamento di sistemi digitali e anche nella sostenibilità ambientale, dato di investimento che inizia a diventare un valore a doppia cifra. Sottolineo che crescono sensibilmente gli investimenti in salute e sicurezza.

Com'è andato il secondo semestre 2023? La percentuale delle imprese che ha registrato un calo di produzione è aumentata ed è maggiore della percentuale di quelle

che registrano un aumento. Siamo andati a chiusura 2023 con un dato peggiore di quello dell'anno prima. Rimane ancora in bilico la situazione dei fatturati: mentre la produzione scende e i prezzi stanno si rientrando, ma sono ancora alti, i fatturati sembrano ancora sorridere ma è questione di poco. Ora, in prospettiva, l'ondata inflattiva sta rientrando, i prezzi sono in ulteriore contrazione per le materie prime e per i semilavorati, quindi il dato sui ricavi calerà. Per questa ragione il peggioramento della produzione (dato che in sé ci è molto

evidente) per ora si nota meno se si guardano i fatturati, ma la situazione sta già cambiando in quanto stiamo comunque parlando di dati del secondo semestre dell'anno scorso. Sembra che le aziende stiano ripiegando un po' di più sul mercato interno, che sembra andare un po' meglio.

Ed è una buona notizia?

No, vedo il bicchiere mezzo vuoto. Tante imprese si sono avvicinate ai mercati esteri (con fatica in termini organizzativi e di costo), la maggior parte di mercato delle nostre imprese è in Nord Europa e ora li siamo ancora bloccati. In tal senso lasciare una parte di mercati esteri e rientrare sul mercato interno non è una Caporetto ma è sicuramente un rientrare nei ranghi. Non la vedo come cosa positiva: non è nuova crescita, è una percentuale che si sbilancia in cui cresce un po' il mercato interno ma perché calano certi mercati europei.

Quanto preoccupa l'andamento dell'auto?

È un quadro desolante: a fronte degli utili realizzati, Stellantis non preserva il rapporto col territorio. Le aziende in Piemonte sono preoccupatissime, hanno una situazione tragica. L'ultima indagine della nostra associazione territoriale piemontese dà anche un crollo del settore aereo-

spaziale avanzato. Siamo davvero molto preoccupati.

Unionmeccanica ha coordinato la prima partecipazione collettiva Confapi ad una fiera della meccanica, Mecspe, che si tiene a Bologna questa settimana. Un'iniziativa che l'associazione nazionale ha voluto affidare per l'organizzazione a Confapi Lecco-Sondrio. Com'è nato il progetto?

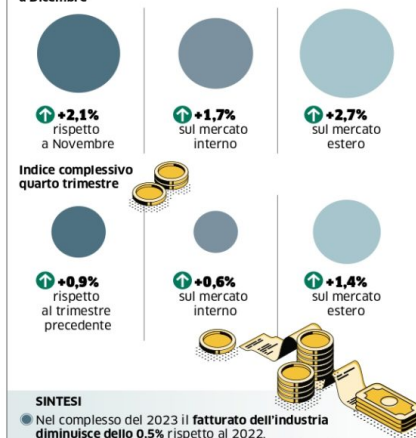
Con le nostre aziende abbiamo deciso di trovarci e parlarci direttamente dei temi che ci sono più cari anche in una fiera della meccanica come Mecspe, dove porteremo al nostro stand 15 aziende da diverse zone d'Italia. Nella tre giorni di fiera ci sarà, il 7 marzo, un incontro con Simest e Ice per presentare alcuni strumenti pubblici e di finanza agevolata per l'internazionalizzazione delle imprese. Con noi a parlarne ci saranno il delegato Unionmeccanica all'internazionalizzazione, Andrea Tiburli, la senior external relations di Simest, Gabriella Severi, e Julia Ruth Adam, funzionario per la meccanica Industriale di Ice.

In che modo Unionmeccanica sta sostenendo le imprese?

Il nostro lavoro fondamentale resta quello di fare i contratti, sosteniamo le imprese dal fronte sindacale a quello della sostenibilità, diamo supporto nel trovare sbocchi commerciali anche

I numeri dell'industria

CONGIUNTURALE

Fatturato dell'industria
a Dicembre

«Preoccupati per l'automotive e per il settore aerospaziale»

«A giugno in busta paga un importante aumento»

sull'estero. Sottolineo che per quanto riguarda i contratti, questi oggi non sono più una firma posta in calce a un documento ogni tot anni, ma sono una parte di continuo confronto-incontro con i sindacati per la gestione della bilateralità, quindi del welfare aziendale contrattuale e della sanità condivisa con il Fondo Ebm Salute, oltre che della formazione. Il contatto coi sindacati è continuo. Nel nostro contratto, che è molto tutelante, a giugno andremo a pagare ai dipendenti delle nostre imprese un altro importante aumento di salario sul calcolo dell'inflazione dell'anno scorso. Ciò in una situazione in cui le aziende vanno incontro a un aggravio sicuro di

Produttori macchine utensili Nel 2024 previsioni di tenuta

Il report

Indicazioni positive da un settore considerato "specchio" della manifattura

Dall'osservatorio dei produttori di macchine utensili arrivano segnali positivi sull'andamento dell'industria di settore, specchio dell'andamento di tutte le altre attività manifatturiere.

Nei dati Uciimu, che associa i costruttori di macchine utensili, nelle previsioni per il 2024 i costruttori italiani di impianti per l'industria, robot e automazione le stime sono quelle, di un consolidamento dei risultati degli ultimi anni, con una produzione trainata dalla domanda estera a fronte di una modesta riduzione del consumo interno.

In particolare, secondo le

previsioni elaborate dal Centro Studi Uciimu, nel 2024, la produzione crescerà a 7.595 milioni (+0.5% rispetto al 2023), in virtù dell'incremento registrato dalle esportazioni che si attesteranno a 4.070 milioni di euro (+6.4%).

Le consegne dei costruttori sul mercato interno, spiegano gli analisti di Uciimu in una nota, si fermeranno a 3.525 milioni (-5.6%), in li-

nea con il calo del consumo domestico che dovrebbe attestarsi a 5.780 milioni di euro (-5.6%). Anche le esportazioni risentiranno del raffreddamento della domanda di investimenti in Italia, scendendo, del 5,5%, a 2.255 milioni di euro. Il dato di export della produzione salirà ancora, attestandosi a 53,6%.

Un panorama che continua ad essere in chiaro-scuro sui prossimi mesi. Guardando all'ultimo sondaggio periodico fra i circa 1.000 associati di Anima-Confindustria diffuso a metà gennaio, quasi un quarto delle imprese (23%) meccaniche interpellate riferisce per il primo tri-

mestre 2024 un calo della produzione di oltre il 5%, mentre per un altro 26% il calo ci sarà ma sarà inferiore al 5%. «Previsioni speculative» spiega l'ufficio studi di Anima - anche per quanto riguarda gli ordinativi: sempre rispetto al primo trimestre dell'anno scorso, più della metà delle imprese si aspetta ordinativi ridotti anche oltre il 10%.

Quindi nel trimestre in corso un'azienda su due prevede un calo di ordini e fatturato, rispetto al primo trimestre di un anno fa.

Secondo Anima a peggiorare la situazione con nuovi incrementi di prezzo delle materie prime intervengono

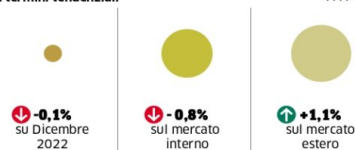
anche le nuove difficoltà date dalla crisi del Mar Rosso e dal perdurare della politica monetaria della Bce, con tassi di interesse che continuano ad essere elevati.

«Siamo preoccupati» afferma il presidente di Anima, Marco Nocivelli - Se il 2023 ha fatto registrare numeri al ribasso nell'industria meccanica rappresentata da Anima, per la prima volta dopo molto tempo, il 2024 parte in calo. In una situazione di mercato globale in rallentamento per via delle tensioni geopolitiche, diventa improvvigabile il rafforzamento delle politiche industriali volte a sostenere la manifattura». M. DEL.

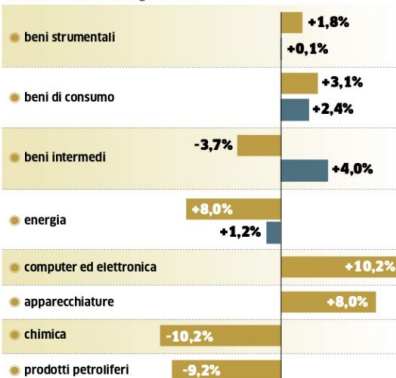
+0,4%

**Le previsioni**

Secondo l'Istituto Prometeia, a fine 2024 a fronte di un risparmio finanziario delle famiglie cresciuto di 160 miliardi, sarà di 150 miliardi il saldo finanziario delle industrie, con previsione di Pil al +0,4%, al pari della crescita media stimata per l'Eurozona. Il Pil globale crescerà del 2,6%

TENDENZIALEFatturato totale
in termini tendenziali**Prodotti**

■ Tendenziali ■ Congiunturali



«Ordini meglio delle attese Il problema è il personale»

L'azienda. La "Luigi Azzoni" si occupa di ricambi meccanici per l'industria «Nonostante l'incertezza globale, siamo più fiduciosi di qualche mese fa»

LECCO

«Per la nostra azienda gennaio è stato un buon mese, nella media e senza calo di vendite pur avendo lavorato dieci giorni di meno data la chiusura di inizio mese per le festività. Stessa cosa per febbraio. La buona notizia anche per noi è che stanno ripartendo le industrie che producono automazione, da loro abbiamo preso buoni ordini».

L'incertezza

Per Giulio Azzoni, alla guida dell'azienda di famiglia che a Lecco commercializza ricambi meccanici per l'industria, il 2024 si profila migliore rispetto a quanto si profilava qualche mese fa, col sensibile calo di ordini di fine 2023. «Persiste l'incertezza dovuta alla situazione internazionale, ma noi per marzo siamo ben coperti. Sono più ottimista rispetto a fine anno. Per quanto ci riguarda ora ci sono dei settori sovvenzionati che stanno comprando per fare manutenzione da fine stagione in poi, come quello degli impianti di risalita che costituiscono per noi un settore importante di clientela. È la tipica azienda che ha un investimento a lungo termine: programmano la manutenzione per l'estate ma iniziano a parlarne nel settembre dell'anno prima, l'operatività è l'ultimo passaggio», aggiunge Azzoni spiegando anche che fra i suoi clienti osserva che sono tornati gli investimenti in macchinari «soprattutto per quelli in grado di sostituire le persone nei lavori ripetitivi». È il caso, spiega,



Nel magazzino della "Luigi Azzoni" di Lecco

delle macchine da imballaggio i cui produttori hanno notevole richiesta, soprattutto se si tratta di impianti personalizzabili. «Parlando con tanti imprenditori vediamo che chi fa automazione è davvero contento e ha ordini in abbondanza, c'è chi mi ha detto che se gli entrasse qualche ordine in seguito a qualche offerta fatta coprirebbe l'intero anno. Altri invece viaggiano con visione di qualche mese di lavoro. A riferirmi dei cali di ordini - aggiunge - sono invece soprattutto le aziende di minuteria metallica e quelle legate all'automotive, vista l'incertezza su tutta la questione dell'auto elettrica».

Ora l'attenzione di Azzoni nelle sue scelte di approvvigionamento guarda alla tendenza in atto per l'aumento dei prezzi, una situazione che «non so quanto corrisponda a una reale esigenza di mercato e quanto invece sia indotta come stimolo al mercato per spingere gli investimenti. Gli aumenti su parecchie materie metalliche e plastiche sono ora 3-4% e penso che la crisi del Mar Rosso non centri nulla. Quel che vedo è che i nuovi aumenti stanno stimolando gli acquisti». Chi deve fare un ordine nella prospettiva di prezzi calanti attende, se invece i prezzi salgono ci si affrettava a mandare gli ordini. Lui ste-

so ci dice che aveva rallentato gli ordini, ma ora ha ripreso a farne: «ci siamo approvvigionati più di quanto fatto nei mesi precedenti anche perché il mercato tedesco è ancora molto calmo e quindi si comprabene».

La discesa dei prezzi che si era verificata ultimamente sicuramente ha aiutato le vendite e «per quanto ci riguarda - aggiunge Azzoni - cerchiamo di mantenere stabili e al ribasso i prezzi ai clienti laddove abbiamo comprato in modo da non doverli aumentare. Credo sia in atto una fiammata che durerà qualche mese, i prezzi sono ancora abbastanza sovrastimati ma ritengo che poi torneranno a scendere».

La strategia

Fino a tempi recentissimi Azzoni ha aspettato che i prezzi scendessero e quando hanno raggiunto la curva più bassa ha fatto acquisti: «Poi, sa, la fortuna di solito aiuta gli imprenditori. In realtà - aggiunge - nessuno mai sa se si sia toccato o meno il fondo col calo di prezzi ma, in ogni caso, nel momento in cui li abbiamo ritenuti competitivi abbiamo comprato in modo da aiutare i nostri clienti con condizioni più competitive. Piuttosto - conclude - il problema più grande che tutti segnalano è la mancanza di personale, soprattutto specializzato, soprattutto perché chi va in pensione non riesce ad essere adeguatamente sostituito. Si potrebbe far partire qualche macchina in più ma spesso manca chi la fa funzionare». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

costi e a una situazione competitiva deteriorata, a fronte di un carrello della spesa che si sta alleggerendo e di bollette energetiche che per le famiglie si sono già alleggerite.

Unionmeccanica è intervenuta anche per la modifica del regolamento Cbam, misura Ue per la riduzione delle emissioni globali di gas a effetto serra, che introduce nuovi obblighi alle imprese che importano. Si, il regolamento Cbam colpisce produzioni pesanti di acciaio, cemento e fertilizzanti. Produzioni che allocate fuori dall'Ue che inquinano e, sul posto di produzione, non sono soggette a tassazione. Tali materie prime che noi, Paese di trasformazione, acqui-

stiamo, varcando i confini vengono tassate. Significa che avvantaggiamo la catena di trasformazione all'estero. L'Italia è un Paese di trasformazione: importa materie prime, le trasforma e le esporta. Come Unionmeccanica ci stiamo muovendo, oltre che sul nostro compito fondamentale di fare i contratti, anche su ambiti di sopravvivenza per le nostre aziende. Sopravvivenza, non sostenibilità, la quale c'è se tutti hanno le stesse regole. Se si vuole sopravvivere bisogna guardare a tutto il modello di crescita. Si deve andare avanti a produrre, bisogna farlo con i piedi per terra e la testa piena di numeri e non di ideologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONFAPI**
LECCO E SONDRIO

**CAMBIA IL NOME,
MA NON LA SOSTANZA**
DA 75 ANNI AL SERVIZIO
DELLE IMPRESE
CON **PASSIONE E COMPETENZA**

apilecco.it

